

INCONTRO

LA RIVISTA DEGLI AMICI DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA



Nel cuore della realtà

Domenica 8 maggio 2011
87^a Giornata
per l'Università Cattolica



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

1921-2011.
Novantesimo anniversario
dalla fondazione.

www.unicatt.it

INCONTRO

LA RIVISTA DEGLI AMICI DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA

LETTERA AGLI AMICI

Le nuove generazioni

"Nel cuore della realtà" è una breve ed efficace espressione pronunciata da Padre Gemelli che oggi può ben rendere il senso della sua principale realizzazione: l'Università Cattolica del Sacro Cuore, a novant'anni dalla sua

fondazione.

Essere nel cuore della realtà, riuscire ad illuminare con la fede il pensiero e con il pensiero la vita è il grande progetto cui novant'anni fa si sono adoperati Gemelli e il piccolo gruppo di amici intorno a lui e che, già pochi anni prima con la rivista «Vita e Pensiero» e con l'Editrice che portava lo stesso nome, aveva iniziato a muovere i primi passi.

Certo la realtà di oggi è per tanti aspetti diversa da quella di allora, ma l'impegno dell'Università Cattolica rimane uno strumento, tra i tanti, ma certo qualificato, per far sì che la Chiesa e il Paese abbiano un servizio culturale.

Siamo all'annuale appuntamento con quella che chiamiamo la Giornata per l'Università Cattolica: un momento di sensibilizzazione, per far conoscere l'Ateneo e per aprire un dialogo, sempre nuovo, con le Chiese che sono in Italia.

All'inizio di un decennio pastorale in cui la Chiesa italiana, con i suoi Orientamenti pastorali, mette a tema l'educazione, la Giornata universitaria, che si è celebrata domenica 8 maggio, è dedicata ai giovani.

Per educare le nuove generazioni che sono il futuro della nostra società è necessario prima di tutto conoscerle e dare loro voce. Approfondire le loro specificità e le loro strategie di adattamento alle grandi trasformazioni in atto è una condizione indispensabile per aiutare i giovani a crescere con basi solide, a sviluppare fiducia, a trovare la strada per moltiplicare i propri talenti. Questo vale ancor più in un Paese che vede una riduzione di spazi e di opportunità di partecipazione attiva nella società e nel mondo del lavoro.

Puntando sui giovani, rendendo più solida la loro formazione e favorendo una migliore valorizzazione del capitale umano che essi rappresentano, li si aiuta a conquistare una posizione centrale nel nostro modello di crescita e sviluppo.

Tanti i temi legati alla condizione giovanile da approfondire: il lavoro, i nuovi linguaggi e le nuove tecnologie, la sostenibilità e il consumo responsabile, la partecipazione e l'impegno sociale. Ma non solo. Le dimensioni principali da indagare riguardano i valori, le aspettative, le scelte di vita, il rapporto con la fede e tra le generazioni, oggetto di un'indagine che si vorrebbe intraprendere per offrire risultati interessanti anche per le Chiese locali: coinvolgerle e incrociarne le attese è una delle priorità di un progetto che intende durare nel tempo.

Come ogni anno in molte comunità parrocchiali domenica 8 maggio si è parlato dell'Università, almeno questo è quanto ci auguriamo; si è chiesta attenzione per la sua vita, per le sue realizzazioni e, allo stesso tempo, si è sollecitata una domanda su cosa possa fare l'Ateneo del Sacro Cuore per essere ancora oggi... nel cuore della realtà.

Ernesto Preziosi

IN QUESTO NUMERO

Pagina 2

LETTERA AGLI AMICI

Le nuove generazioni

Ernesto Preziosi

Pagina 3

GIORNATA UNIVERSITARIA

Per essere sale e luce

Dionigi Tettamanzi

Pagina 4

Le Chiese in Italia e l'UC

Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana

Pagina 5

A novant'anni dalla fondazione le sfide del futuro

Lorenzo Ornaghi

Pagina 6

Agire soprannaturalmente nel cuore della realtà

Sergio Lanza

Pagina 8

NOVANTESIMO UC

La forza degli ideali

Paola Bignardi

Pagina 9

Dossier Seminari

C. Giaccardi, Y. Gaspar, A. Rosina

Pagina 11

UNIVERSITÀ

Rendere conto della speranza cristiana

Lucia Felici

Pagina 12

Condivisione e sostegno generoso

Luigia Corio

Pagina 13

ORIENTAMENTO

Nello zaino ansie e speranze

Silvia Piaggi

Pagina 14

CONCORSO PER LE SCUOLE

Fratelli d'Italia

Silvia Bonzi

Pagina 15

DAL TERRITORIO

Presenti nelle diocesi



Per essere sale e luce

Il messaggio del Presidente dell'Istituto Toniolo per la Giornata universitaria

“Fate l'Università Cattolica!”. Non possono che risuonare solenni, oggi come 90 anni fa, le parole che Giuseppe Toniolo rivolse a padre Agostino Gemelli con la voce flebile di un uomo morente, ma con la fermezza di un grande cristiano che mai aveva smesso di spendersi a servizio del cattolicesimo italiano.

Il 90° di fondazione della Cattolica coincide provvidenzialmente con l'anno della beatificazione di Giuseppe Toniolo, che volle fortemente, con padre Gemelli, la nascita di un'Università dei cattolici italiani.

La Giornata Universitaria 2011 diventa occasione per stupirci, ancora una volta, della tenacia che i fondatori profusero, in un tempo ostile come l'incipit del secolo scorso, per avere in Italia un ateneo dei cattolici.

Padre Gemelli fin dall'inizio concepì un'Università moderna, aperta alle provocazioni della scienza, capace di sfidare la storia, con lo sguardo rivolto al mondo intero. Voleva, come il servo di Dio Giuseppe Toniolo, un'Università immersa – sono sue parole – “nel cuore della realtà”.

Oggi l'Università Cattolica, dentro la complessità del nostro tempo, è ancora protagonista di questa sfida: preparare le nuove generazioni ad affrontare la realtà con scienza e

sapienza. Essa continua così a proporre un'esperienza di vita per chi la frequenta: un'esperienza autentica perché non limitata alla trasmissione di sole competenze tecniche, ma aperta e impegnata a formare i giovani con un'educazione globale e unitaria della persona, nella quale la novità cristiana penetra il vissuto quotidiano e genera dall'interno una professionalità di eccellenza.

Così la vita universitaria suscita una vera *communitas*, una *universitas* capace di relazioni di donazione reciproca, secondo l'insegnamento del Santo Padre: «La carità nella verità pone l'uomo davanti alla stupefacente esperienza del dono. La gratuità è presente nella sua vita in molteplici forme, spesso non riconosciute a causa di una visione solo produttivistica e utilitaristica dell'esistenza. L'essere umano è fatto per il dono, che ne esprime ed attua la dimensione di trascendenza» (*Caritas in Veritate*, 34).

Un'Università che vive e cresce *nel cuore della realtà* si pone a servizio della Chiesa e del Paese, delle comunità cristiane e del territorio. L'urgenza educativa, richiamata dai Vescovi italiani negli Orientamenti pastorali per il prossimo decennio “Educare alla vita buona del Vangelo”, troverà nel nostro Ateneo il centro propulsore per un'ap-

profondita riflessione scientifica e culturale, per un coraggioso impegno sociale e politico, a partire da una ritrovata e più consapevole soggettività dei giovani, delle famiglie e delle comunità.

Essere *nel cuore della realtà* significa per la Cattolica tenere vivo il seme della sapienza umana e della verità cristiana nella comunità scientifica e nell'odierno dibattito culturale, nella consapevolezza che un autentico sviluppo è possibile solo nella promozione della persona, libera e responsabile.

L'Università Cattolica è dei cattolici: come novant'anni or sono fu il frutto del volere di un popolo, splendidamente interpretato dai suoi fondatori, così il più alto gesto di carità che essa oggi può e deve compiere è quello di “restituire” se stessa al nostro Paese come maestra di scienza ed educatrice di cultura.

La Giornata dell'Università Cattolica, che l'Istituto Toniolo promuove da 87 anni, vuole sollecitare ancora una volta una più partecipata attenzione della comunità cristiana verso l'Università Cattolica, rinsaldando il legame vitale con la Chiesa italiana perché l'Ateneo possa vivere e svilupparsi – secondo lo spirito dei fondatori – “nel cuore della gente”. Il Santo Padre, Benedetto XVI, che ho avuto la gioia di incontrare in questi giorni, segue con paterno affetto e singolare premura il nostro cammino: Gli siamo profondamente grati! Il Suo luminoso magistero, teso a riaccendere nel mondo lo splendore della Verità e della Carità, sia per noi tutti un forte invito a rinnovare lo stile, la passione e la forma storica della nostra presenza per continuare ad essere, secondo il Vangelo, sale e luce nel cuore della realtà.

† **Dionigi card. Tettamanzi**
Arcivescovo di Milano
Presidente dell'Istituto Toniolo
Milano, 8 maggio 2011



Foto A. Aschedamini

Le Chiese in Italia e l'UC

Il messaggio della Conferenza Episcopale Italiana

«L'università svolge un ruolo determinante per la formazione delle nuove generazioni, garantendo una preparazione che consente di orientarsi nella complessità culturale odierna» (*Educare alla vita buona del Vangelo*, n. 49).

Il motto scelto per l'87ª Giornata per l'Università Cattolica è davvero incisivo. Si tratta di un'espressione di Padre Agostino Gemelli, pubblicata nel 1932 nel capitolo dedicato all'azione del saggio *Il francescanesimo*. Letta integralmente, suona: «agire soprannaturalmente nel cuore della realtà». Padre Gemelli attribuisce al Santo di Assisi il merito di aver saputo vedere «l'azione sotto un aspetto, per i suoi tempi, nuovissimo», mettendo in evidenza «il valore religioso della vita attiva». Per giungere al cuore della realtà bisogna, infatti, imboccare la via in cui la dimensione fattiva, cioè l'agire, si determina alla luce della dimensione contemplativa.

È facile collegare questa pregnante formulazione con il tema educativo, al centro dell'attenzione della Chiesa in Italia nel decennio corrente, se l'educazione è intesa come introduzione alla realtà totale e la cultura è vista come l'ampio e concreto orizzonte di senso entro il quale il soggetto iscrive la propria interpretazione, progettazione e pratica di vita, in una parola, la propria forma di civiltà. Allora l'università, luogo di elaborazione e comunicazione qualificata del sapere, si pone certamente come istituzione educativa di primo rilievo.

Ciò chiama immediatamente in causa la responsabilità ecclesiale. La pastorale dell'educazione, infatti, non è un corollario marginale, ma un compito costitutivo della comunità cristiana. Come ci ricorda con singolare efficacia il Beato Giovanni Paolo II, «una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta» (*Discorso ai partecipanti al Congresso nazionale*

del Movimento ecclesiale di impegno culturale, 16 gennaio 1982). Espressione di umanesimo integrale e trascendente, essa è passione originaria e servizio alla salvezza dell'uomo.

Proprio nell'università la fede cristiana è chiamata a dire se stessa in maniera credibile, come parola della verità che salva, perché sa indicare la via della vita. Questa convinzione di fondo assume nell'università forma culturale, rispettosa della peculiare fisionomia di tale istituzione, caratterizzata dal libero dibattito delle idee, ma nell'orizzonte di un'indomita ricerca del vero.

In un tempo di marcata frammentazione e dispersione educativa, è necessario dilatare gli spazi dove la persona e la società trovino percorsi idonei di formazione. L'asserita neutralità di ogni proposta accademica snerva il potenziale educativo dell'università in nome di un rispetto astratto delle diversità. In realtà, la cultura e la sua comunicazione implica sempre una determinata – anche se talora non dichiarata – concezione dell'uomo e della vita; ogni impostazione educativa, lo si voglia o no, ha sempre una valenza positiva o negativa. Il prevalere della pretesa di neutralità copre di fatto posizioni ideologicamente determinate, sullo sfondo delle quali si coglie l'influsso prodotto dalla persistente emarginazione della questione antropologica dalla cultura pubblica e dal suo confinamento nel privato.

Nei suoi novant'anni di vita, l'Università Cattolica del Sacro Cuore ha perseguito con tenacia ed efficacia l'obiettivo di mostrare che non è mera utopia la convinzione che proprio all'interno di un'istituzione universitaria la Parola della fede si muove a suo agio e può costituire l'orizzonte entro il quale trova unità e coerenza la differenziata coltivazione del sapere delle molteplici discipline accademiche. Si fa chiaro così come proprio all'interno di un'università

sia possibile mostrare che la luce del Vangelo è sorgente di cultura autentica, capace di superare la frammentazione e il pragmatismo funzionale, per sprigionare energie di nuovo umanesimo.

Per questo va ribadito e incrementato il legame originario tra "l'Ateneo dei cattolici italiani" e le Chiese locali: l'Università Cattolica è posta al servizio di questa responsabilità ecclesiale, sulla frontiera di quella nuova evangelizzazione su cui il Papa Benedetto XVI ha ripetutamente posto l'accento. Essa è, per natura propria, il «cortile dei gentili dove gli uomini possano in una qualche maniera agganciarsi a Dio, senza conoscerlo e prima che abbiano trovato l'accesso al suo mistero, al cui servizio sta la vita interna della Chiesa» (*Discorso alla Curia Romana per la presentazione degli auguri natalizi*, 21 dicembre 2009). Nella sua origine e per la sua storia, l'Università Cattolica è frutto di quell'impulso insopprimibile per cui la fede cristiana proietta i propri valori nel vissuto storico dell'uomo, facendosi generatrice di cultura, con un'intelligenza del reale che illumina le singole realtà e le diverse situazioni nelle quali è in questione la persona umana. Tutto questo ne esalta il ruolo a servizio delle diocesi italiane e chiede il contributo di educatori competenti, convinti e coerenti, maestri di sapere e di vita, formati alla scuola dell'unico Maestro. Su questo sentiero, l'Università Cattolica sa di essere chiamata a compiere un'opera di autentica umanizzazione. Dal canto loro, le Chiese che sono in Italia sono invitate a valorizzare questa Giornata, occasione preziosa per sensibilizzare le comunità sull'importanza e sui bisogni concreti di un'istituzione tanto preziosa e peculiare.

*La Presidenza
della Conferenza Episcopale Italiana
Roma, 3 maggio 2011*



A novant'anni dalla fondazione le sfide del futuro

Il messaggio del Rettore per l'87ª Giornata dell'Università Cattolica

È, questo 2011, un anno davvero speciale. L'Italia festeggia solennemente i 150 anni dell'Unità e, per una significativa coincidenza, l'Università Cattolica del Sacro Cuore celebra i 90 dalla sua fondazione per opera di padre Agostino Gemelli, Armida Barelli, Ludovico Necchi e molti altri meno noti (ma non meno importanti) cattolici italiani.

L'87ª Giornata per il nostro Ateneo, promossa dall'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori, assume in questa prospettiva un senso del tutto particolare. La prossima domenica 8 maggio, l'Università – con le sue cinque sedi di Milano, Piacenza-Cremona, Brescia, Campobasso, Roma, con il Policlinico "Agostino Gemelli" e il Centro di Ricerche e Formazione ad Alta Tecnologia nelle Scienze Biomediche "Giovanni Paolo II" – ancora una volta potrà dare testimonianza di quanto sia profondamente

entrata nel cuore della realtà nazionale, alle soglie del suo primo secolo di vita.

Proprio l'espressione di padre Gemelli, *Nel cuore della realtà*, scelta come tema della Giornata, indica chiaramente la volontà di fare grata memoria delle figure e delle vicende più rilevanti per il nostro passato e, nel contempo, di affrontare con rinnovato coraggio le prossime sfide nel campo dell'educazione e della ricerca scientifica, a cui risponderemo con sempre maggior determinazione in forza della vicinanza nella preghiera e dei gesti di concreta amicizia che i fedeli delle diocesi italiane anche quest'anno non ci faranno mancare.

Ai giovani, soprattutto, vogliamo dedicare il nostro impegno e la nostra attenzione: è sulle generazioni di domani, infatti, che occorre scommettere senza esitazioni, aiutandone la formazione integrale sia professionale sia umana in vista di

un modello di sviluppo realmente a favore della persona e della vita. Come ricorda Benedetto XVI – che il 21 maggio riceverà in udienza la nostra famiglia universitaria nel momento culminante delle celebrazioni del 90° – «la ricerca di Dio e la disponibilità ad ascoltarLo, rimane anche oggi il fondamento di ogni vera cultura».

L'Ateneo del Sacro Cuore è stato immaginato e tenacemente voluto da tutti i cattolici italiani per favorire l'incontro fra Vangelo e cultura attraverso la manifestazione di un'esperienza cristiana convinta, aperta alla ragione e all'autentico progresso della ricerca scientifica. In questa delicata, affascinante missione crediamo fermamente. Così come accadde nel 1921 e, anno dopo anno, è continuato ad accadere.

*Prof. Lorenzo Ornaghi
Magnifico Rettore
dell'Università Cattolica
del Sacro Cuore*



Foto A. Aschedamini 2010

Agire soprannaturalmente nel cuore della realtà

Il carattere religioso dell'agire cristiano

Questa incisiva espressione gemelliana corre sotto la penna dell'antico Rettore nel saggio *Il Francescanesimo*, da Lui pubblicato nel 1932, nel capitolo dedicato all'azione. Qui, ricordato un detto attribuito a san Francesco dallo *Specchio di Perfezione* (ma caratteristico del beato Egidio, uno dei suoi primissimi compagni) «Tantum scit homo quantum operatur» [«Tanto l'uomo sa quanto opera»], Gemelli attribuisce al Santo il merito di aver saputo vedere «l'azione sotto un aspetto, per i suoi tempi, nuovissimo», mettendo in evidenza «il valore religioso della vita attiva» (A. Gemelli, *Il Francescanesimo*, Edizioni O.R., Milano 1979, p. 509).

Trovando corrispondenza, in questo, nella prospettiva teologica del settimo successore del Santo di Assisi, san Bonaventura, come indi-

rettamente annotava l'allora cardinale Joseph Ratzinger, in occasione della nomina a membro della Pontificia Accademia delle Scienze (13 novembre del 2000): «Il mio lavoro post dottorale fu incentrato su san Bonaventura (...). Scopersi un aspetto della teologia di san Bonaventura a quanto ne so non basato sulla letteratura precedente: la sua relazione con una nuova idea di storia concepita da Gioacchino da Fiore nel XII secolo (...)». Cristo centro del tempo e della storia, infatti, è la chiave della rilettura ortodossa che Bonaventura fa di Gioacchino da Fiore.

Questa concentrazione sullo spessore della storia non viene assorbita dalla tensione escatologica che attraversa tutta l'opera di san Bonaventura. E viceversa.

Per giungere al cuore della realtà bisogna imboccare una via in cui la

dimensione fattiva (agire) si determina alla luce della dimensione contemplativa (soprannaturalmente).

Nell'*Hexaëmeron*, per esempio, il termine *revelatio* significa senza dubbio «svelamento di ciò che è futuro» (le espressioni tra virgolette sono tratte dall'opera post-dottorale di J. Ratzinger), ma anche comprensione del senso spirituale della Scrittura, e infine asceti mistica, «disvelamento senza immagini della realtà divina» e, di riflesso, comprensione autentica della vicenda umana.

Nella *Collatio II* – altro esempio – i quattro sensi della sapienza (*sapientia uniformis*, *sapientia multiformis*, *sapientia omniformis*, *sapientia nulliformis*) culminano nella *sapientia nulliformis*, nella quale «il mistico, aggirandosi nella notte dell'intelletto il cui lume si spegne a simili altezze,



sfiora in silenzio il mistero del Dio eterno».

Non arbitrariamente, quindi, Gemelli vede in Bonaventura non soltanto il maestro dell'ascesa a Dio; ma anche, e ancor più, il teologo della sintesi cristologica del sapere, di scienza e fede, di conoscenza e azione: nel marcato accento con cui respinge la separazione tra cultura sacra e cultura profana si manifesta una chiave essenziale per comprendere il suo pensiero e l'audacia della sua impresa.

E ciò attraverso la ripresa di un curioso neologismo bonaventuriano: "sursumactio", che viene da Gemelli acutamente adottato e originalmente interpretato: «L'azione cristiana è così intrinsecamente religiosa che, per effettuare l'unione con Dio, non ha bisogno di fregiarsi di una preghiera estranea a se medesima...» e ricondotta alle radici del francescanesimo: «San Francesco ha ben colmato il dislivello fra azione e preghiera» (*Il Francescanesimo*, p. 514).

Padre Gemelli vede in questa prospettiva in «questo principio attivistico – così arditamente lo definisce – ... la funzione storica del Francescanesimo» (*Il Francescanesimo*, p. 515), fino a rispecchiare in Francesco

un evidente tratto autobiografico, quando scrive di lui (e idealmente di sé): «Uomo dall'intenzione diritta, dalla risoluzione energica e dall'esecuzione immediata e perseverante, l'azione gli è necessaria per dare a Dio tutto ciò che ha promesso e ottenuto nella preghiera, per amarlo compiutamente con tutte le proprie forze» (*Il Francescanesimo*, p. 515).

Si devono a questa radice spirituale, e non a mero pragmatismo, espressioni come «lavorare fino a morire», spesso ricorrenti sulla bocca del Padre: perché non si trattava solo di fare, ma di «guadagnare il Paradiso soprannaturalizzando il lavoro».

Come insegna Papa Benedetto nell'enciclica *Caritas in Veritate*, «Come ogni impegno per la giustizia, esso [l'impegno per il bene comune] s'inscrive in quella testimonianza della carità divina che, operando nel tempo, prepara l'eterno. L'azione dell'uomo sulla terra, quando è ispirata e sostenuta dalla carità, contribuisce all'edificazione di quella universale città di Dio verso cui avanza la storia della famiglia umana» (n. 7)

È la verità dell'azione, il crisma dell'umanesimo plenario. In altri termini, quell'atteggiamento positivo nei confronti della ragione, che sa costruire senza cadere nel tranello della pretesa di autosufficienza, sia in termini di razionalismo, sia con l'atteggiamento – contrapposto – del pensiero debole.

«Se però la ragione – sollecita della sua presunta purezza – diventa sorda al grande messaggio che le viene dalla fede cristiana e dalla sua sapienza, inaridisce come un albero le cui radici non raggiungono più le acque che gli danno vita. Perde il coraggio per la verità e così non diventa più grande, ma più piccola. Applicato alla nostra cultura europea ciò significa: se essa vuole solo autocostruirsi in base al cerchio delle proprie argomentazioni e a ciò che al momento la convince e – preoccupata della sua laicità – si distacca dalle radici delle quali vive, allora non diventa più ragionevole e più pura, ma si scompone e si frantuma» (Allocuzione che il Santo Padre Benedetto XVI avrebbe pronunciato nel corso della Visita all'Università

degli Studi "La Sapienza" di Roma, prevista per il 17 gennaio, poi annullata in data 15 gennaio 2008).

Se infatti – come l'enciclica non si stanca di sottolineare facendone il proprio asse – la fede cristiana è per l'essenza speranza, cioè fede in un futuro («i cristiani hanno un futuro»; «la loro vita non finisce nel vuoto»); se essa – come scrive icasticamente il papa – ha «attirato dentro il presente il futuro», e lo ha fatto – egli aggiunge – avendo in mente il futuro non di questo o quel singolo ma dell'intera comunità dei credenti, ebbene, come non vedere proprio in ciò, allora, la premessa per quella più generale tensione al domani e all'oltre che ha segnato così intimamente tutta quanta la nostra civiltà?

«La fede non è soltanto un personale protendersi verso le cose che devono venire ma sono ancora totalmente assenti; essa ci dà qualcosa. Ci dà già ora qualcosa della realtà attesa, e questa realtà presente costituisce per noi una "prova" delle cose che ancora non si vedono. Essa attira dentro il presente il futuro, così che quest'ultimo non è più il puro "non-ancora". Il fatto che questo futuro esista, cambia il presente; il presente viene toccato dalla realtà futura, e così le cose future si riversano in quelle presenti e le presenti in quelle future» (*Spe Salvi*, 8).

Si giunge al cuore della realtà quando il futuro non è enigma, rinvio, aspirazione di dominio, ma illuminazione e fiducia, da cui il presente trae energia creativa.

È il tempo della festa, non contrapposto a quello del lavoro, ma inteso come senso e orizzonte della attività umana. Tempo non più "libero", ma "liberato", perché in esso la realtà si manifesti e sia plasmata nella sua autenticità.

Questa prospettiva costituisce il codice genetico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, il senso profondo della sua missione. Dopo 90 anni, sempre più attuale e urgente.

Mons. Sergio Lanza
Assistente ecclesiastico generale
dell'Università Cattolica
del Sacro Cuore



La forza degli ideali

Il sostegno popolare e l'apporto educativo

La storia di un'istituzione non è un blasone di cui gloriarsi, ma una grave responsabilità; è il patrimonio su cui si fonda la costruzione del futuro. Questo vale certamente anche per l'Università Cattolica del Sacro Cuore che, nel 2011, compie 90 anni: un arco di tempo segnato dalla testimonianza feconda di persone che nell'Università Cattolica si sono formate e che hanno contribuito a fare la storia del nostro Paese; docenti che hanno messo la loro vita a servizio della cultura e del Vangelo, dei giovani e della loro formazione umana, culturale, civile, ecclesiale.

L'Università Cattolica del Sacro Cuore è un grande patrimonio del nostro Paese e della comunità cri-

stiana. Essa ci appartiene, perché tutti, in modi diversi, abbiamo ricevuto qualcosa da questa istituzione: non solo coloro che l'hanno frequentata, e che hanno ricevuto gli strumenti per entrare nella società da protagonisti, ma tutti noi che abbiamo ricevuto, più o meno direttamente, testimonianze, cultura, idealità.

L'Università Cattolica del Sacro Cuore è nata da persone che conoscevano il valore degli ideali. Tra i fondatori – oltre a padre Gemelli e Vico Necchi – vi è Armida Barelli, il cui motto "l'ideale vale più della vita" ben sintetizza lo slancio che l'ha resa protagonista di imprese al limite dell'impossibile; uno slancio che ha contagiato migliaia e migliaia di giovani che, attraverso le file della

Gioventù Femminile di Azione Cattolica, hanno saputo donare al Paese un Ateneo di assoluta eccellenza, dove si è saputo coniugare alla doverosa e puntuale preparazione professionale, la più autentica testimonianza evangelica: la cultura intesa come servizio, l'amore appassionato e concreto per la Chiesa, la dedizione agli altri e alla società. Un Ateneo dove la ricerca di Dio, come ci ricorda il Santo Padre, rappresenta il fondamento di ogni vera cultura, così da essere «sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi» (1Pt, 3, 15).

L'Università Cattolica del Sacro Cuore è nata come una grande esperienza di popolo. Non è facile capire questo aspetto, se non nell'entusiasmo carico di fierezza di un associazionismo ecclesiale che ha sen-

tito questa Università come propria. È nata dall'obolo della vedova, di evangelica memoria, dalle monetine messe da parte dagli umili che, anche se non avevano figli da mandare all'università, erano consapevoli del valore di un'Università dei cattolici dove si insegnasse una cultura cristianamente ispirata e soprattutto dove si imparasse a diventare donne e uomini intensi, veri, seri. I maestri di cui l'Università ha potuto avvalersi hanno dato testimonianza di tutto questo.

La società, nel frattempo, è molto cambiata. I giovani che oggi accedono all'Università Cattolica sono molto più numerosi che in passato e questo, mentre modifica il modo di operare dell'università stessa, ne accresce la responsabilità: oggi, oltre alla funzione culturale, è richiesto in forma nuova un apporto educativo, in una società di persone smarrite, alla ricerca del senso del loro vivere e di una rinnovata fiducia nel futuro. Si direbbe che proprio queste condizioni esterne rendano più prezioso il servizio di un Ateneo come il nostro, che sa il valore di ogni persona prima che della sua affermazione sociale.

Questo importante anniversario rappresenta un'imperdibile occasione per recuperare lo slancio creativo dei fondatori. Oggi va ribadito con forza l'impegno dell'Università Cattolica di continuare ad essere, per i giovani, per la comunità cristiana e per la società tutta, un punto di riferimento, un luogo privilegiato dove viene coltivata e restituita al territorio una cultura ispirata a quella piena umanità che dal Vangelo trae la sua forza e che, nell'interesse di tutti, deve avere un ruolo centrale nella società di domani.

Paola Bignardi

80 Borse di studio dall'Istituto Toniolo

È uscito il **Bando per l'assegnazione di 80 borse di studio messe a disposizione dall'Istituto Giuseppe Toniolo**, per l'anno accademico 2011/2012, per chi si iscrive alla laurea triennale e specialistica in una delle facoltà dell'Università Cattolica. Per favorire la partecipazione di studenti meritevoli di tutto il territorio nazionale, le selezioni si effettueranno contem-

poraneamente in sei città italiane: Milano, Roma, Bari, Cagliari, Palermo e Verona. L'iscrizione al Concorso avverrà unicamente per via telematica, compilando il modulo nell'apposita pagina www.borsedistudiotoniolo.it, entro venerdì 20 maggio alle ore 12.00.



In preparazione alla Giornata per l'Università Cattolica, per far meglio conoscere alle Chiese locali la presenza e il servizio dell'Ateneo del Sacro Cuore, sono stati organizzati quattro seminari.

Il primo si è svolto il 30 marzo a Perugia, presso l'Università degli Studi, sul tema Le sfide della cultura digitale: giovani, comunicazione, educazione. Il 3 maggio è stata la volta di Nuoro, presso la Camera di commercio, sul tema Giovani, stili di vita e green economy. Quindi, in questo viaggio ideale nelle diocesi italiane, ci si è spostati il 4 maggio a Bari, presso la Camera di commercio, dove si è riflettuto sul tema Nuove generazioni al lavoro, per tornare a crescere; per concludere il 10-11 giugno ci si incontrerà a Bergamo sul tema Lavoro e sviluppo umano: il lavoro cambia e ci cambia.

Questi momenti di approfondimento, sullo stesso tema scelto per la Giornata universitaria, intendono promuovere un dialogo con il territorio: un modo per offrire un servizio culturale capillare e al tempo stesso mostrare quale possa essere l'effettiva utilità anche per la quotidiana attività pastorale delle Chiese diocesane e parrocchiali. Con l'obiettivo di ristabilire anche l'affetto che un tempo ha legato le realtà ecclesiali più periferiche con l'Università Cattolica, che celebra il suo 90° anniversario, e radicare questo legame in nuovi contenuti e modalità di relazione.

Alcuni docenti del nostro Ateneo illustrano di seguito i temi dei quattro seminari.

Giovani, comunicazione, educazione

Oggi viviamo in un'era ipertecnologica, dove sono i giovani, i "nativi digitali", ad avere il pieno possesso dei linguaggi e la capacità di muoversi in modo competente nei nuovi ambienti. Questo fatto pone nuove sfide, ma anche nuove opportunità, alla comunicazione e all'educazione, e rappresenta forse anche un'occasione per rivedere modelli ormai inadeguati.

Prima di tutto, però, è necessario comprendere le caratteristiche del nostro tempo. Oggi viviamo nell'era della convergenza (sfumano i confini dei media tra loro, non c'è più un singolo medium per una singola funzione) e della postmedialità, o ipermedialità (sfumano i confini tra i media e l'ambiente, di cui essi sono ormai parte costitutiva).

È dunque necessario abbandonare definitivamente l'idea dei media come "strumenti" da utilizzare per scopi precisi, e riconoscere invece la loro natura "ambientale": sempre più conosciamo noi stessi, il mondo, gli altri e abbiamo relazioni dentro un ambiente di esperienza che è fortemente mediatizzato. Questo non deve essere visto come un impoverimento, ma come un potenziale arricchimento dell'esperienza, che ha a disposizione territori diversi (reale e virtuale) per realizzarsi. I diversi territori non sono in competizione, in alternativa, ma rappresentano ambiti collegati (connettività) e attraversati continuamente nelle due direzioni (transitività). Questa è la caratteristica principale di quello che gli Orientamenti Pastoralisti definiscono "il nuovo contesto esistenziale".

La consapevolezza del contesto comunicativo contemporaneo, che è quello in cui i nativi digitali abitano naturalmente, è fondamentale per poter impostare qualunque relazione educativa. Occorre dunque riconoscerne le caratteristiche, per ridurre i rischi e valorizzare le opportunità. Tra queste:

- il modello di comunicazione del web 2.0, che è orizzontale, multidirezionale, basato sulla condivisione e sulla costruzione partecipata e aperta della conoscenza. Pur non essendo immune da rischi (come l'appiattimento delle fonti, la difficoltà di verificarne l'attendibilità, la mancanza di criteri di orientamento a fronte di una mole smisurata di dati, solo per citarne alcuni), consente opportunamente di mettere in discussione un modello educativo, basato sul paradigma della trasmissione, che ha mostrato tutta la sua debolezza e inadeguatezza, e cominciare a tracciare le linee di un modello basato sull'accoglienza, l'incontro, la coeducazione, la reciprocità (non necessariamente simmetrica): il processo educativo può aver luogo solo in una relazione che non è mai monodirezionale, che modifica chi vi è coinvolto, che produce sapere nuovo rispetto a quello posseduto inizialmente.
- Tale modello consente di ripensare anche la relazione intergenerazionale, come ambito di coeducazione nella reciprocità: i giovani possiedono infatti la competenza sui linguaggi; gli adulti possono fornire criteri di orientamento nella complessità sotto forma di esperienze, testimonianze, narrazioni. Il "divario digitale" può diventare l'occasione per una nuova "alleanza intergenerazionale".
- Anche la dimensione della socialità può essere ripensata con riferimento al nuovo ambiente. Da un lato la socialità diventa un fondamentale contesto di apprendimento (con i tipici fenomeni di prevalenza del gruppo dei pari e difficoltà di apprendimento al di fuori della relazione), che nell'ambito digitale si configura, più che come interiorizzazione di contenuti, come capacità di connessione di nodi, come costruzione reticolare, come "espansione" del particolare attraverso la sua interconnessione ad altri particolari. Rispetto alla logica deduttiva (dall'universale al caso concreto) o a quella induttiva (dal caso concreto al principio generale) si afferma piuttosto un modo di conoscere basato sulla abduzione – letteralmente, uno "spostamento" da un particolare ad altri particolari che accresce la conoscenza attraverso la forza degli esempi e delle testimonianze. Dall'altro lato, la socialità ha perso quegli ambiti tradizionali di accompagnamento al cambiamento (i riti di passaggio), rispetto ai quali la rete, e in particolare il social network, offre un contesto per affrontare in modo non individuale le incertezze e le paure legate al cambiamento (di scuola, di città, di cerchie sociali) e un ambito di condivisione, accompagnamento reciproco, coeducazione.
- La crisi dell'autorità che si accompagna alla comunicazione orizzontale della rete non preclude il riconoscimento di un'autorevolezza, che va però conquistata; la logica della rete offre l'occasione per pensare a forme di "autorità distribuita" che rendano il processo educativo un compito condiviso e sempre in divenire e che valorizzino la forma relazionale della testimonianza, e la capacità di narrazione come "palestra etica", come la definiva Ricoeur.



Chiara Giaccardi

Ordinario di Sociologia dei processi culturali e comunicativi e docente di Sociologia e antropologia del media, Università Cattolica – sede di Milano

Giovani, stili di vita e ambiente

Il tema trattato in questo articolo corrisponde al rapporto tra giovani, stili di vita e ambiente che è anche risorsa per l'occupazione giovanile.

Un numero crescente di aziende si pone oggi come *mission* non solo il beneficio economico e la soddisfazione del cliente, ma anche la propria crescita in un'ottica di sviluppo sostenibile. In particolare vengono promosse le tecnologie ambientali riferite a tutte le attività che mirano a misurare, prevenire, limitare o correggere i danni all'ambiente ed i complessi problemi relativi ai rifiuti ed agli ecosistemi. La crescita economica deve risultare infatti compatibile con il mantenimento di un livello umano di accettabilità della qualità dell'ambiente, mediante attività che vede la persona come protagonista centrale. Per sostenere questo impegno, le aziende investono nel settore dell'innovazione scientifica che richiede professionalità e competenze in grado di affrontare l'analisi e la risoluzione dei problemi in relazione con

l'ambiente, il quale manifesta una dinamica non descrivibile mediante modelli lineari e semplicistici. Per chiarire quest'ultimo aspetto, ricordiamoci che il nostro stile di vita moderno spesso comporta l'uso di un ampio insieme di strumenti tecnologici: basta premere su vari pulsanti o tasti e l'effetto desiderato si realizza secondo uno schema deterministico caratterizzato da una apparente causalità lineare. Se avviene un guasto o un imprevisto, sappiamo che un tecnico o un specialista adeguato potrà rimediare al problema. Ne scaturisce la tendenza di generalizzare questa regolarità causale ad ogni circostanza e la risultante immagine generale del mondo impegna anche le nostre idee sull'ambiente. Tuttavia, l'ambiente non è un sistema fisico semplice che possiede una causalità lineare, ma è contraddistinto da vari livelli di complessità. È quindi importante sottolineare che la dinamica ricca e complessa dei sistemi ambientali dovrebbe essere presa in considerazione nelle elaborazioni delle attività delle imprese nell'ambito delle questioni legate all'inquinamento, alle risorse energetiche ed alle connesse problematiche economiche. Parallelemente all'innovazione scientifica e tecnica promossa dalle aziende, gli istituti di ricerca universitari esprimono con chiarezza la volontà di costruire con le imprese vere e proprie partnership innovative, con cui elaborare strategie congiunte, facendo lavorare insieme giovani ricercatori dell'università e delle imprese. Realizzare questa tipologia di network fornisce anche un buon presupposto per porre università e impresa su scala internazionale.

L'Alta Scuola per l'Ambiente dell'Università Cattolica, nel concerto della multidisciplinarietà che la contraddistingue, esprime la volontà di contribuire allo sviluppo umano integrale e educare a stili di vita sostenibili, nel segno di una *governance* imperniata sull'innovazione progettuale, coniugata con la formazione alla solidarietà intra-generazionale e inter-generazionale.

Le attività delle imprese e delle università si rivolgono ai giovani, per promuovere capacità e responsabilità, perché siano attori del proprio avvenire. Da essi può partire il processo di cambiamento: il tema dell'ambiente è, in questa direzione, paradigmatico.

Yves Gaspar

Ph.D., Coordinatore scientifico all'Alta Scuola per l'Ambiente (ASA)
docente di Cosmologia
Università Cattolica - sede di Brescia

Giovani e lavoro

Il capitale umano è considerato la risorsa più importante delle grandi economie avanzate, il bene primario sul quale investire per continuare a crescere e per mantenere alti i livelli di benessere sociale nel XXI secolo. Il capitale umano è sapere, saper fare e innovare. Ha quindi alla base la qualità della formazione e le opportunità di valorizzazione delle nuove generazioni. Proprio per questa importanza cruciale, in risposta alle sfide poste dalla globalizzazione e dall'invecchiamento della popolazione, la Commissione europea ha invitato gli Stati membri a considerare come elemento strategico per lo sviluppo sociale ed economico la promozione di una piena partecipazione dei giovani nella società e nel mondo del lavoro. Purtroppo però l'Italia risulta essere uno dei Paesi più lontani da tale obiettivo.

Il paradosso del nostro Paese è che non solo abbiamo ridotto negli ultimi decenni il numero di giovani, come conseguenza della denatalità, ma abbiamo anche progressivamente ridimensionato le prerogative delle nuove generazioni. Ne abbiamo depotenziato il loro ruolo nella società, nell'economia e nella politica.

Possono essere utili alcuni dati in proposito. L'Italia è uno dei Paesi con più bassa incidenza delle classi giovanili sul totale della popolazione. I giovani 15-24enni hanno subito una riduzione di quasi tre milioni di unità dalla fine degli anni Settanta ad oggi. Sono ora pari a poco più del 10%, si tratta del valore più basso in Europa. Ma oltre ad avere pochi giovani offriamo ad essi meno spazio e meno opportunità. Presentiamo infatti il più basso tasso di occupazione in Europa degli under 30 (dato Eurostat riferito al 2009). Particolarmente modesto è soprattutto il tasso di attività tra i giovani laureati, inferiore di dieci punti rispetto alla media europea nella classe di età 25-29. Particolarmente elevato è poi il numero di chi è lasciato in inoperosa attesa, i cosiddetti "né né", coloro che non studiano e non lavorano. Sono il 21% della fascia 15-29. Questo significa che oltre un giovane su quattro in Italia non è messo nelle condizioni di migliorare la propria condizione e di contribuire fattivamente alla crescita del Paese.

Pesano soprattutto i tempi lunghi di accesso stabile nel mondo del lavoro e la carenza di strumenti attivi di welfare pubblico, con conseguenti pesanti ricadute negative sulle scelte di costruzione del proprio percorso di vita. Ecco allora che le nuove generazioni italiane trovano più difficoltà, sia rispetto al passato che relativamente ai coetanei degli altri Paesi, nel conquistare una propria autonomia dalla famiglia di origine e nel realizzare le condizioni per formare una propria famiglia. Secondo i dati Eurobarometer, la metà dei giovani italiani in età 15-30 anni dipende economicamente dai genitori, contro meno di un terzo negli altri Paesi europei. Tutte le tappe di transizione alla vita adulta vengono ritardate e la stessa percentuale di under 35 in coppia con figli è una delle più basse.

Le difficoltà di stabilizzazione occupazionale e di adeguata remunerazione producono anche una grave perdita di fiducia dei giovani, prima verso la società che non offre loro spazio e non li valorizza, ma poi anche verso se stessi e le proprie capacità. L'esito è quello di costringerli ad andarsene all'estero o a rivedere al ribasso le proprie aspettative, a lasciar sepolci i loro talenti.

Obiettivo prioritario, per un Paese che vuole tornare a crescere, in tutti i sensi, è quindi quello di riattivare motivazioni, energie ed intelligenze dei giovani per metterle al servizio di un nuovo modello di sviluppo che le veda protagoniste e non semplici comparse.

Alessandro Rosina

Associato di Demografia,
Università Cattolica - sede di
Milano



Rendere conto della speranza cristiana

Si rinnovano i corsi di Teologia dell'Università Cattolica

Gli insegnamenti di Teologia sono parte integrante del piano di studio di tutti i corsi di laurea delle 14 facoltà dell'Università Cattolica.

Alla luce della riorganizzazione tematica di tali insegnamenti per una più efficace sottolineatura in senso culturale, scientifico e critico, i 40 docenti dei corsi di Teologia dell'Ateneo e i dodici assistenti spirituali delle sedi padane dell'Ateneo del Sacro Cuore (Milano, Brescia e Piacenza-Cremona) hanno partecipato al convegno "Fare Teologia in 'Cattolica'" a Sarnico, in provincia di Bergamo, il 21 e il 22 settembre. L'iniziativa è stata promossa dall'Università Cattolica del Sacro Cuore e dall'Istituto Giuseppe Toniolo, ente fondatore e garante dell'Ateneo.

Monsignor Franco Giulio Brambilla, vescovo ausiliare di Milano e preside della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale ha aperto il convegno affermando che «i corsi non solo intendono interpretare l'ispirazione "cristiana" dell'Ateneo dei cattolici, ma possono contribuire a superare una duplice separazione che affligge la cultura italiana». Innanzitutto l'idea che la cultura religiosa e la teologia cattolica in particolare possano avere un loro spazio solo nei gradi inferiori della scuola: «Nella concezione e riforma gentiliana – ha continuato Mons. Brambilla –, la religione appartiene ai miti (necessari) dell'infanzia, ma non può accedere alla figura (critica) del sapere». Il secondo elemento riguarda la separazione tra teologia e cultura (umanistica e scientifica). Anche nello stesso Ateneo cattolico i corsi, ha affermato il Vescovo, «non hanno ricevuto che la benevola attenzione riservata a un

insegnamento dedicato a trasmettere la "dottrina di base" del cristianesimo». Anche mons. Sergio Lanza, assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica, a conclusione della due giorni, ha affermato come sia necessario riflettere sul rapporto tra la Teologia e le altre discipline scientifiche, tema spesso sacrificato in nome di una malintesa laicità, in un contesto culturale che relega la fede all'ambito dell'irrazionale.

I corsi sono stati inaugurati ufficialmente lo scorso 2 marzo presso la sede di largo Gemelli con la prolusione del Cardinale Marc Ouellet, prefetto della Congregazione per i Vescovi e presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina. Anche Ouellet, che ha trattato nel suo intervento della crisi del cristianesimo all'inizio del terzo millennio, inquadrando il messaggio centrale dell'esortazione apostolica post-sinodale *Verbum Domini*, ha rivolto un appello alla comunità universitaria e alla sua responsabilità di «rendere conto della speranza cristiana di fronte alla cultura dominante del nostro tempo». Se infatti si riconosce da parte della Chiesa l'urgenza di una nuova evangelizzazione è altrettanto urgente «approfondire i fondamenti della nostra civiltà per un dialogo sereno tra la fede e la ragione».

Lucia Felici



Generazione digitale

Nell'era delle nuove tecnologie una riflessione particolare merita di essere dedicata ai più giovani, la cosiddetta "generazione digitale". L'Università Cattolica è impegnata su questo fronte attraverso Osscom (Centro di ricerca sui Media e la comunicazione), capofila italiano del progetto europeo EU Kids Online, che da un anno fa ricerca sui rischi e le opportunità della rete. Nella prima fase del progetto che ha coinvolto 25 Paesi europei, sono stati coinvolti 23.000 ragazzi (tra i 9 e i 16 anni) e altrettanti genitori. È ormai innegabile che si sia abbassata l'età media con la quale i ragazzi si affacciano alla rete (in Italia 10 anni) e che gli adolescenti stiano acquisendo rapidamente le competenze necessarie nell'era digitale. Tuttavia il nuovo report Eu Kids Online mostra come ai bambini manchino competenze di base nell'uso della rete.

L'indagine mostra come la metà dei ragazzi di 11-13 anni sia in grado di compiere attività relativamente semplici, come includere un sito fra i preferiti, o bloccare i messaggi indesiderati. E il report sulle competenze digitali rivela delle differenze di status socio-economico, di età e di genere sul piano dell'alfabetizzazione digitale: i ragazzi di famiglie di status socio-economico più elevato e gli adolescenti maschi dichiarano di avere più competenze nell'uso della rete rispetto ai ragazzi di famiglie più svantaggiate e alle ragazze.

Tuttavia, i ragazzi europei svolgono online meno attività fra le 17 indagate dalla ricerca, e le competenze legate a usi partecipativi e creativi della rete come pubblicare post (31%), creare personaggi e avatar (18%), o tenere un blog (11%) sono le meno diffuse.

Il questionario ha misurato otto competenze digitali (dalla capacità di bloccare lo spam, a quella di modificare le impostazioni di privacy, e di trovare informazioni sulla navigazione sicura) ed è emerso che in media i ragazzi di 11-12 possiedono 2.8 capacità, ma l'alfabetizzazione cresce con l'età, con i 13-14enni e i 15-16enni in grado di compiere rispettivamente 4.3 e 5.2 attività online fra le 8 misurate.

A livello europeo persistono differenze significative sul livello di alfabetizzazione digitale da Paese a Paese: i ragazzi più competenti sono i finlandesi, seguiti dagli sloveni e dagli olandesi, mentre i lituani sono quelli che compiono una varietà maggiore di attività online. L'Irlanda si distingue come il Paese in cui i ragazzi fanno meno cose online, anche se la Turchia registra percentuali molto basse sia per il numero di attività online che per le competenze digitali. I ragazzi in UK, Polonia, Danimarca e Portogallo sono nella media sia per il numero di attività che per il livello di alfabetizzazione digitale. I ragazzi italiani sono nella media per quanto riguarda le attività online, ma sono meno alfabetizzati rispetto ai coetanei europei.

La Commissione Europea, che finanzia EU Kids Online all'interno del Safer Internet Programme, promuove l'alfabetizzazione digitale, le competenze e l'inclusione digitale per garantire a tutti i cittadini, minori inclusi, una piena partecipazione alla società.

Emanuela Gazzotti

Condivisione e sostegno generoso

Due persone che hanno fatto del sostegno alla Chiesa italiana e alle attività da essa ispirate il loro ideale di vita

Quasi contemporaneamente arrivano all'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori due comunicazioni: annunciano due lasciti a favore dell'Ente fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Arrivano entrambe da quelle terre pianeggianti attorno al Po, da quei luoghi dove la nebbia e l'umidità la fanno da padrona.

Così come nelle guareschiane storie di Peppone e Don Camillo, quelle zone della pianura padana sono da sempre terre di solida agricoltura ma anche di storia, di cultura e di generosità.

Le benefattrici sono due donne semplici, grandi lavoratrici e di energica volontà.

Una, Giovanna Liliana Pastorelli, era nata a Creta di Castel San Giovanni (PC) il 4 giugno 1927.

Uno sguardo dolce e arguto. Sposata a un uomo benestante, aveva affrontato con gioia una vita dedicata agli altri, quasi fossero tutti suoi figli, finanche a benedire il Signore che di figli suoi non gliene aveva dati.

La sua intelligenza viva, la sua serietà professionale, la serenità nell'affrontare e risolvere i problemi sono state le qualità che hanno fatto della sua vita un esempio di vera carità.

Maestra elementare prima e ministro dell'Eucarestia poi, si è dedicata con egual impegno e passione all'educazione dei ragazzi e al sollievo delle sofferenze dei malati.

Con il marito aveva vissuto diversi anni a Civitanova Marche (MC) e con lui, Direttore Amministrativo di un importante Ente, aveva provveduto a fondare e finanziare il restauro di opere cattoliche.

Quando, nel 2001, il compagno della sua vita è mancato, ha continuato con grande fierezza ad occuparsi della Casa del Signore del suo piccolo paese Creta, dove ha lasciato un ricordo indelebile.

Ancora più fulgido è il ritratto dell'altra benefattrice: Giuseppina Lambri, detta "Pinin" perché piccola e minuta.

Più che della nascita, avvenuta a Codogno (LO) il 27 gennaio 1931, e degli anni di gioventù trascorsi in modo pressoché anonimo, di Pinin è bello ricordare il suo vissuto dell'età adulta. Un bel sorriso e

uno sguardo che infondeva fiducia. Con le sue amiche Ausilia e Mariuccia trascorreva le vacanze in Valtellina, tra quelle montagne che si ergono forti e maestose come lo era il suo carattere.

Di lei, la sua amica Alessandrina, sua esecutrice testamentaria, ricorda come abbia saputo conciliare la sua attività lavorativa, quale impiegata presso una locale ditta, con una intensa partecipazione alla vita dell'Azione Cattolica e con l'impegno nell'ambito civile.

Infatti, in Codogno, è stata Consigliera della locale Casa di Riposo per 10 anni, Consigliera presso l'Opera Pia "Pedrazzini-Guaitamacchi" ed ha collaborato negli anni '80 con il Parroco di quel periodo per dare vita alla "Cooperativa Amicizia", organizzazione di volontariato che si occupa dell'assistenza ai disabili.

Ella ha amato e servito la Chiesa, senza se e senza ma, senza condizioni. Ha amato la carità e attraverso la Caritas si è impegnata perché ai più deboli e ai poveri fosse riconosciuta, non solo a parole ma con i fatti, piena dignità e sostegno per un possibile e doveroso riscatto sociale. Peraltro non solo ai poveri si è rivolto il suo sguardo, ma anche ai missionari e ai sofferenti.

Per questo si è ricordata anche dell'Istituto Toniolo e della Facoltà di Medicina disponendo un lascito che concorrerà a sostenere la preziosa attività svolta per il futuro delle nuove generazioni.

Le opere dell'Istituto Toniolo e dell'Università Cattolica possono realizzarsi attraverso la grande generosità di persone come Giovanna e Pinin che hanno saputo essere dei veri testimoni di vita cristiana.

Luigia Corno

Possibilità di sostegno

Per sostenere l'attività culturale svolta al servizio della Chiesa e dell'intero Paese dall'Università Cattolica del Sacro Cuore è possibile lasciare un legato di beni mobili o immobili o nominare erede universale l'**Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori**, ente fondatore e garante dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, con sede in Milano, Largo A. Gemelli, 1, legalmente riconosciuto con RD 24.6.1920 n°1044.

A tale fine le formule da utilizzare nel testamento possono essere le seguenti:

se si desidera lasciare un legato di beni mobili o immobili

"...Lascio all'**Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori** con sede in Milano, Largo A. Gemelli, 1, ente morale legalmente riconosciuto con RD 24.6.1920 n°1044, fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore a titolo di legato... (segue breve descrizione, se si tratta di immobili, o indicazione della somma, se si tratta di denaro o titoli), per i fini istituzionali dell'Ente".

se si desidera nominare erede universale (o coerede) l'Ente sopra indicato

"...Anullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale (o coerede) l'**Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori** con sede in Milano, Largo A. Gemelli, 1, ente morale legalmente riconosciuto con RD 24.6.1920 n°1044, fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, lasciando ad esso tutto quanto mi appartiene, per i fini istituzionali dell'Ente".

(Luogo e data)

(Firma per esteso)

Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.

Per ulteriori informazioni e chiarimenti è possibile contattare l'Ufficio Pubbliche Relazioni Toniolo al num. tel. 02.7234.2816

Nello zaino ansie e speranze

Il corso di orientamento alla scelta universitaria dell'Associazione Amici

Arrivano con lo zaino in spalla, colorato, volutamente un po' sdrucito. Hanno viaggiato in treno o in aereo. Alcuni sono accompagnati dai genitori, altri si sono portati un amico. Partecipano numerosi all'iniziativa estiva di orientamento universitario che da molti anni ormai l'Associazione Amici dell'Università Cattolica propone agli studenti di IV e V superiore.

Sono ragazzi tra i 17 e i 19 anni: alcuni hanno le idee chiare sul loro futuro e chiedono solo qualche conferma per le decisioni da prendere. La stragrande maggioranza di loro ha già navigato nei mari di internet a caccia di informazioni sui molteplici corsi di laurea che affollano l'offerta formativa odierna.

Non sanno se ascoltare il cuore che suggerisce di fare scelte dal futuro lavorativo magari un po' evanescente, oppure dare retta ai consigli dei genitori, più pragmatici, che sperano legittimamente che i figli non si trovino con una laurea in tasca e uno sbocco professionale troppo incerto.

Dentro i ragazzi abitano pensieri contrastanti e ambivalenti: vorrebbero poter esprimere i propri sogni di studio, di professione, ma sono anche fin troppo precocemente consapevoli (a volte persino un po' cinici), che il mondo del lavoro è un terreno scivoloso e per molti aspetti oscuro, che titoli di studio davvero forti per garantire un accesso sicuro e a lungo termine forse non ne esistono affatto. Che molto dipende da loro, dalla voglia di muoversi, di attivarsi, di arricchire il proprio curriculum di esperienze: di studio e volontariato, di viaggi all'estero e di conoscenze effettive delle lingue straniere; che hanno un grande peso il coraggio e la tenuta indispensabili per non lasciarsi abbattere di fronte alle difficoltà e davanti alle strade che dovranno imboccare ad ogni svicolo della vita.

La famiglia preme, anche quando non vorrebbe. E si preoccupa. Chiede ai ragazzi di crescere, di rendersi autonomi, ma vorrebbe che ciò accadesse senza processi dolorosi, possibilmente facendo scelte non troppo contro corrente. Il dialogo verbale e non verbale tra genitori e figli è intriso di richieste contraddittorie: «Sii te stesso, non farti influenzare dagli amici», sembrano suggerire certi ragionamenti, ma subito dopo prevale il «dai retta a me e non deludermi!».

Neanche la classica frase un po' ambigua «fa' quello che vuoi» aiuta i giovani, rischia anzi di gettarli nello sconforto, di farli sentire troppo soli di fronte a decisioni così grandi. Difficile stare vicino ai ragazzi senza intromettersi, da una parte, e senza rinunciare al compito educativo, dall'altra.

Del resto anche gli adulti sono sempre più confusi, hanno poche certezze sul futuro. E spesso si dimenticano che incoraggiare le scelte e sostenerle nel tempo è l'unico atteggiamento corretto da tenere. Alimentando la speranza e non il pessimismo. Parlando con un po' più di passione della propria attività professionale, al di là del profitto e della carriera, e anche dei propri interessi extra lavorativi.

Uno sguardo alle stelle

I partecipanti che arrivano da tutta Italia al corso di orientamento hanno atteggiamenti diversi verso l'esperienza che si apprestano a vivere. Quelli che, di primo impatto, ispirano più simpatia hanno voglia di farsi coinvolgere, sono ricettivi rispetto alla proposta. Altri sono più diffidenti e sospettosi. Temono che si parli troppo di Università Cattolica, che li si voglia convincere a iscriversi a Milano, a Piacenza, a Brescia. Poi ci sono quelli che vorrebbero a tutti i costi

superare il test d'ingresso a Medicina a Roma: sono i più agguerriti. Ed è bene che lo siano. Molti di loro non ce la faranno, eppure non si lasceranno andare: scatta per loro il piano B della scelta universitaria, che si rivela dopo anni magari la migliore. Perché intorno alla figura del medico – ci sono rappresentazioni lontane dalla realtà e fuorvianti.

Non manca la categoria degli indecisi, come quella degli insicuri. Molti non sanno assolutamente cosa fare dopo la maturità: mancano le motivazioni o degli interessi spiccati. Galleggiano bene nelle acque delle conoscenze scolastiche, ma non hanno mai fatto esperienza di cosa significhi approfondire, appassionarsi all'esplorazione sotto superficie.

Dopo le prime ore di convivenza, le carte sono già tutte rimescolate. I ragazzi creano gruppo, stringono amicizie, sembrano conoscersi da sempre. E l'esperienza residenziale in una bella località al mare o in montagna li mette a contatto con persone, situazioni, competenze, testimonianze, che attivano in loro pensieri nuovi, riflessioni importanti, al di là dei luoghi comuni e dei pregiudizi.

Alla fine dei quattro giorni (e dopo molte chiacchierate notturne a volte sotto le stelle), si ritrovano tutti un po' cambiati. Ripartono verso casa o verso altre vacanze con lo stesso zaino, ma dentro hanno qualche strumento in più per poter prendere in mano con maggior consapevolezza la propria vita.

L'ambizione è quella di aver acceso in loro dei desideri autentici, di averli rafforzati in quello slancio vitale tipico e bello di quell'età.

Il significato etimologico della parola desiderio è affascinante: distogliere lo sguardo dalle stelle per sentirne la nostalgia. Aiutare un ragazzo ad orientarsi significa proprio stimolare in lui la voglia di guardarsi dentro, alla ricerca di se stesso e del senso della vita, senza dimenticare il cielo sopra di lui, una stella polare di cui sentire la mancanza, indispensabile per raggiungere la meta.

Silvia Piaggi



Corso residenziale estivo
**DI ORIENTAMENTO
 UNIVERSITARIO**
 Per studenti degli ultimi anni
 DELLA SCUOLA SUPERIORE

Per informazioni:
 Pubbliche Relazioni Toniolo
 tel. 02.7234.2824

Fratelli d'Italia

XIV concorso per le scuole primarie e secondarie

Era il 17 marzo 1861 quando Vittorio Emanuele II diventava re d'Italia e nasceva così lo Stato nazionale unitario. Sono passati 150 anni e oggi, nel 2011, si festeggia questo importante anniversario. Ma i nostri ragazzi quanto conoscono questa storia? Che cosa significa per loro parlare d'identità nazionale? Quali valori ritengono più importanti per il loro Paese?

Per offrire ai giovani l'occasione di riflettere su questo passato, per dare loro l'opportunità di conoscere figure di uomini e donne che hanno speso la vita per difendere i valori della libertà, della pace, dell'uguaglianza, l'Associazione Amici dell'Università Cattolica, insieme a numerose associazioni del mondo cattolico e ad altri partner, ha bandito il XIV concorso "Fratelli d'Italia - 150 anni dall'unità" rivolto agli studenti delle scuole

primarie e secondarie di primo e secondo grado di tutta Italia. La risposta è stata molto pera e sono arrivati quasi tremila lavori.

Gli studenti della scuola primaria hanno scritto, attraverso la forma espressiva della poesia, il loro inno. Per molti l'Italia è bella per «le montagne verdi in primavera e innevate in inverno» o per «il mare limpido e azzurro» oppure perché c'è «la Torre di Pisa un po' storta» o altri monumenti che in tanti vengono a visitare. C'è chi invece ha cantato le specialità culinarie di ogni regione: dalla pizza ai pizzoccheri, dai tortellini al risotto alla milanese. Alcuni hanno descritto la bandiera tricolore spiegando il suo significato. Molti sono riusciti a riflettere su quali sono i valori più importanti per il nostro Paese e primo fra tutti è quello dell'accoglienza e del rispetto. Così scrivono i vincitori del primo premio: «Sui banchi di scuola/e ovunque noi siamo/rispetto impariamo/per il mondo intero./Non più pregiudizi/né odio e rancore/ma pace e amore/teniamo nel cuor».

Agli studenti della scuola secondaria di primo grado è stato chiesto invece di narrare l'incontro immaginario con un personaggio che ha contribuito a fare la storia del nostro Paese, attraverso la forma di un articolo giornalistico. La preferenza dei ragazzi è stata per le figure più note: da Garibaldi a Cavour, da Mazzini a Vittorio Emanuele II. C'è chi però ha scovato anche volti poco conosciuti, come uomini e donne della propria città, o figure più anonime, come uno dei tanti soldati che hanno partecipato alla spedizione dei mille. La vincitrice del primo premio ha intervistato la spigolatrice di Sapri, protagonista della celebre poesia che narra la sfortu-



nata impresa di Carlo Pisacane nel Regno delle Due Sicilie; la studentessa che ha vinto il secondo premio ha invece presentato Garibaldi colto in un aspetto più intimo: non l'eroe «imponente e rigoroso, ma un vecchio rugoso, che zoppica», perché Garibaldi è stato sì un grande generale, ma anche un uomo comune.

Agli studenti della scuola secondaria di secondo grado è stato chiesto inoltre di realizzare un video per illustrare che cosa significa per un ragazzo oggi vivere il valore dell'identità nazionale. Nel cortometraggio vincitore del primo premio i ragazzi, in un immaginario viaggio nel tempo, incontrano un garibaldino ed emerge così la reciproca incomprensione fra l'universo giovanile e gli ideali che animarono l'epoca risorgimentale.

I partecipanti al concorso si sono dati appuntamento il 13 maggio ad Assisi, città del patrono d'Italia, dove si è svolta la cerimonia di premiazione. E per le classi vincitrici del primo premio l'avventura è continuata anche il giorno dopo con la visita alla città e la partecipazione ad altri eventi di festa.

Silvia Bonzi

Si ringraziano gli sponsor che hanno dato il loro contributo al XIV concorso "Fratelli d'Italia - 150 anni dall'unità"

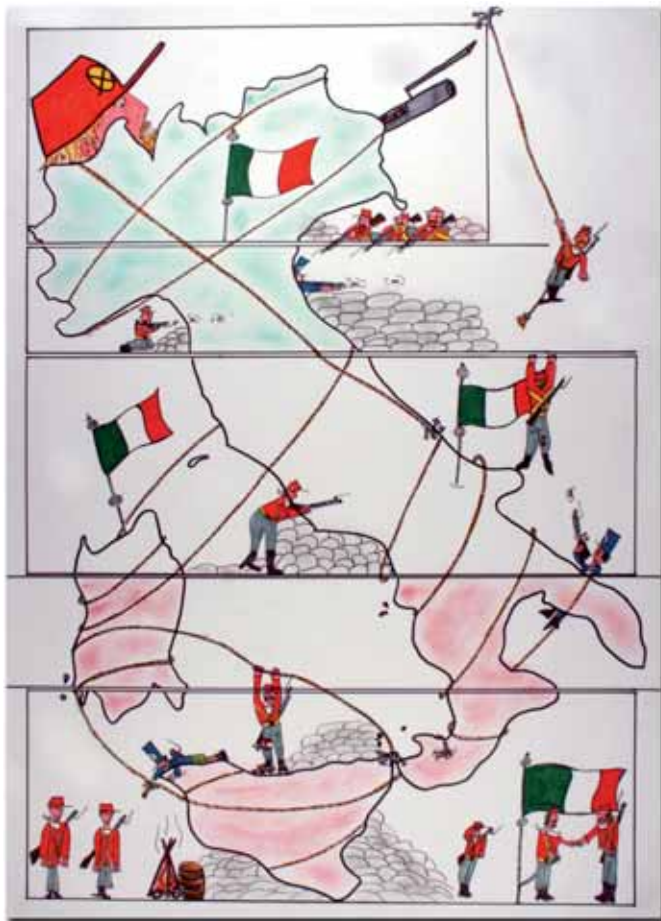
Impresa Minotti
Rettagliata Servizi
Sauter Italia
Sharp Electronics Italia



SAUTER
Per un ambiente sostenibile

Rettagliata Servizi SHARP

Tra i premiati:
disegnatori:
Nicolò Fontecchio (in basso) e Domenico Laganà (in alto, a destra)



Presenti nelle diocesi

Le iniziative dell'Associazione Amici sul territorio

In questo particolare momento dell'anno (aprile-maggio), che ha come centro la Giornata universitaria sono in corso alcune iniziative dell'Associazione Amici nelle varie diocesi italiane.

Visite guidate alla sede milanese dell'Università Cattolica

Continua il servizio di visite guidate – corredato da testimonianze e consigli di orientamento – che alcuni studenti dell'Associazione Amici svolgono nella sede milanese. Specie per le scuole superiori che ne fanno richiesta, l'incontro con i nostri universitari risulta essere proficuo e formativo. A questa iniziativa nella sede centrale fanno da "pendant" incontri di orientamento nelle diocesi stesse: è il caso di alcune scuole cattoliche di Verona che ne hanno fatto richiesta.

Incontri culturali

In alcune città si svolgono, anche in vista della Giornata universitaria, incontri culturali con docenti dell'Ateneo, la cui presenza è un modo concreto per far conoscere la Cattolica e la sua ricerca su temi di attualità. È l'esempio di Grosseto, dove è promosso il Convegno su *Contro la retorica: cittadini attivi tra diritti e doveri*, organizzato in colla-

borazione con l'Ufficio Scuola della diocesi e rivolto in particolare agli insegnanti di religione cattolica. A **Melfi** sono in programma due incontri su *La priorità del lavoro e Il microcredito*. A **Desio**, nella Brianza, si tengono una serie di incontri sul tema generale *Verso un nuovo governo della città*. L'iniziativa è nata in occasione delle elezioni amministrative e propone un percorso di dialogo tra le diverse realtà cittadine (persone, associazioni, categorie), con lo scopo di favorire la partecipazione attiva.

Collaborazioni con associazioni cattoliche

L'Associazione Amici promuove anche iniziative in sinergia. Come quella in collaborazione con il gruppo FUCI della sede milanese sul tema *Presente e futuro della nostra Chiesa*. Il legame con l'associazionismo cattolico è una caratteristica della rete territoriale delle Pubbliche Relazioni Toniolo.

Borse di studio diocesane

Continua il progetto, avviato già da un anno, che vede coinvolte una quindicina di diocesi: in esse si è costituito il Comitato promotore e in alcune è quasi pronto il bando per l'assegnazione delle borse già a partire dall'a.a. 2011/12. La nuova ini-

ziativa (già segnalata su numeri precedenti di «Incontro») ha uno sviluppo per così dire "più lento" rispetto ad altre in ragione della sua complessità e dei vari attori coinvolti, ma si auspica che da essa scaturisca un rafforzamento del legame tra la Chiesa locale e l'Università Cattolica.

Iniziativa culturale estiva in Molise

L'Associazione Amici dell'Università Cattolica ripropone quest'anno l'iniziativa estiva dal 21 al 26 agosto.

Meta del viaggio sarà il **Molise**, con visita a luoghi ricchi di storia e arte quali **Campobasso, Isernia, San Vincenzo al Volturno, Agnone e Pietrabbondante**. È anche prevista un'intera giornata alle Isole Tremiti. Non mancherà occasione per recarsi anche all'ultima nata delle Sedi dell'Università Cattolica, a Campobasso.

Chi fosse interessato a ricevere informazioni dettagliate può mandare una mail a pr.toniolo@unicatt.it o telefonare al numero **02/72342824** (Segreteria delle Pubbliche Relazioni Toniolo).

Jean Pierre Poluzzi

L'abbazia di San Vincenzo al Volturno, eretta sul sito che ospita la comunità dal VII sec.



Libri aperti



Giuseppe Barboglio
Il mondo di cui Dio non si è pentito.
Temi laici della Bibbia

Centro Editoriale Dehoniano
Bologna 2010
pp. 279, € 24,50

Si possono individuare nel volume tre nuclei tematici. Il primo è costituito dal binomio antitetico pace e violenza (cinque contributi), che costituisce un piccolo volume a sé su un tema fondamentale per il cristiano. Già un altro biblista famoso aveva scritto nel 1941 a Roma: «La guerra è la negazione più integrale del Vangelo». Il secondo nucleo è legato al tema *laicità del mondo, laicità del cristiano*, una linea di pensiero che ha accompagnato tutta la vita di Giuseppe Barboglio, anche in riferimento al suo modo di interpretare la Bibbia. L'ultimo gruppo di saggi è dedicato all'ispirazione biblica di quattro encicliche: la *Pacem in terris*, la *Redemptor hominis*, la *Centesimus annus* e la *Veritatis splendor*.



utenza molto più ampio ed extra accademico, offrendosi come aggiornamento per gli operatori della comunicazione, per chi ha a che fare col mondo giovanile e per chi vuole approfondire il significato 'ambientale' e relazionale delle nuove tecnologie.

Alessandro Rosina –
Elisabetta Ruspini (a cura di)

Un decalogo per i genitori italiani.

Crescere capitani coraggiosi

Postfazione di Fulvio Scaparro
Vita e Pensiero, Milano 2009
pp. 160, € 15,00



Eva Feder Kittay
La cura dell'amore.
Donne, uguaglianza, dipendenza

Vita e Pensiero
Milano 2010
pp. 404, € 19,80

Opera complessa, *La cura dell'amore*, mette a fuoco un problema che appartiene all'esperienza umana prima che alla filosofia: la vulnerabilità e la dipendenza di ognuno, emblematicamente rappresentate dalle differenti forme della disabilità. L'argomento è affrontato dalla prospettiva di quanti, a vario titolo, si prendono cura di chi è dipendente – bambini, anziani, disabili, persone non autosufficienti – partendo dal presupposto che la realizzazione di una società giusta e capace di riconoscere i diritti e i bisogni dei suoi membri richieda oltre alla riflessione teorica e all'impegno civile, un coinvolgimento personale.

Chiara Giaccardi (a cura di)
Abitanti della rete.
Giovani, relazioni e affetti nell'epoca digitale

Vita e Pensiero, Milano 2010
pp. 212, € 19,00

Il volume riporta i risultati di una ricerca, commissionata dall'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali della CEI e presentata nel corso del convegno "Testimoni Digitali" (Roma, 2010). La ricerca, diretta da Chiara Giaccardi con il coinvolgimento dei centri di ricerca sulla comunicazione dell'Università Cattolica, si concentra sulle modalità relazionali in rete dei giovani tra i 18 e i 24 anni. Il testo è uno strumento utile dal punto di vista didattico, ma può avere un bacino di



VP

Genitori e insegnanti manifestano una crescente difficoltà nello svolgere la loro funzione formativa. Si parla sempre più di "emergenza educativa", conseguenza anche dell'incapacità del mondo adulto di mettersi in relazione e in sintonia con i rapidi cambiamenti che interessano la vita di bambini e ragazzi. Questo libro è rivolto a quanti vogliono trasmettere ai giovani il desiderio di confrontarsi con il mondo dando il meglio di sé, aiutandoli a diventare parte attiva di una generazione protagonista. Sono qui proposti dieci punti aperti alla discussione, possibili coordinate per orientare l'azione educativa, sapendo che non esistono regole assolute, ma anche che le fragilità e le resistenze individuali vanno controllate e negoziate sia con i figli sia con se stessi.

INCONTRO

La Rivista degli Amici dell'Università Cattolica
Anno XXIV – 1-2/2011

DIRETTORE RESPONSABILE

Ernesto Preziosi

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Lucia Felici, Silvia Piaggi,
Jean Pierre Poluzzi

REDAZIONE

Silvia Bonzi, Edoardo Clapis, Anna
Maria D'Alessandro, Emanuela
Gazzotti (Ufficio Stampa U.C.),
Maria Malacrida, Valentino Marcon,
Vito Pongolini, Maria Grazia Santoro

SEDE REDAZIONALE

Istituto Toniolo Pubbliche Relazioni
Largo Gemelli 1 – 20123 Milano
Tel. (02) 7234.2816 – Fax (02) 7234.2827
e-mail prtoniolo@unicatt.it
www.istitutotoniolo.it

COMPOSIZIONE

Officinaventuno, Milano



Associato

all'Unione Stampa Periodica Italiana

STAMPA

GreenPrinting

A.G. BELLAVITE s.r.l., Missaglia (LC)
GreenPrinting è il segno distintivo con cui viene garantito il processo produttivo: le lastre sono preparate senza sviluppo e senza trattamento dopo l'incisione laser, gli inchiostri sono a base di oli vegetali, le carte non hanno presenza di cloro sia nella produzione sia nel riciclo (TCF, ECF), e provengono da foreste certificate perché gestite correttamente dal punto di vista ambientale, sociale ed economico, secondo i criteri della Catena di Custodia che seguono lo standard del Forest Stewardship Council (FSC). Dal sole si trae l'energia per la produzione e il gas metano viene utilizzato per consegnare le merci.

Registrazione del Tribunale di Milano
n. 348 del 13 maggio 1988

La quota associativa è pari a 9 euro, di cui solamente ai fini postali 1 Euro per quota abbonamento alla rivista

I contributi destinati a sostenere l'attività dell'Ente possono essere versati sul c.c.p. n. 713206 intestato a Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori – INCONTRO